

II



Volto sfigurato, non ha apparenza né bellezza, mentre le parole del profeta ci dicono queste immagini che sembrano sancire una sconfitta definitiva, si colloca quell'espressione diretta di Dio che dice: "Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti". E questo è gesto liberante, quest'uomo è uno sconfitto, è un servo umile e umiliato, ma il Padre gli chiede di farsi solidale fino in fondo, perde apparenza e bellezza, perché in questo modo tutti lo riconoscere accanto alle nostre fragilità, le nostre solitudini, ai nostri drammi, alle nostre lontananze, perché tutto questo se l'è caricato, come l'espressione di una vicinanza commovente, non possiamo più immaginarlo lontano. Si è fatto talmente accanto a noi da essere Lui povero, colui che affianca le nostre fatiche, le fatiche del vivere. Non è un caso che l'immagine iniziale di questo testo bellissimo e drammatico del profeta incominci con "L'Agnello condotto al macello", che rimane muto di fronte a chi lo tosa e finisce con l'immagine del pastore che ci raccoglie tutti, questo è davvero il preludio di quello che poi sarebbe stata la pasqua del Signore, quello che celebreremo giorno dopo giorno in questa settimana santa. Ma questi sono doni inattesi, sorprendenti, che sorpresa avremmo avuto da esprimere per avere doni così, hanno il sigillo di una gratuità che ci raggiunge nel cuore e ci commuove. Ecco, inizia con questa immagine forte, quasi sconcertanti, da smarrimento, quella del Servo umiliato, e insieme queste parole cominciano ad aprirci per accogliere la bellezza del dono di Dio. C'è anche il dono di questo vangelo, è incorniciato tra momenti di complotto, di congiura, di determinazioni a catturare o di ipocrisia, quell'inizio e quella fine del racconto ha però il pregio di dare una bellezza ancora più grande al gesto di Maria. Ed è gesto che i tratti dell'espressione impetuosa di amore, un vasetto di nardo molto prezioso, tutto lo spreca, tutto, per ungere i piedi di Gesù e poi gli asciuga con i suoi capelli. Come prefigurazione di un atteggiamento, come mi sembra bello sentirlo come un augurio quello che la Parola ci sta facendo stamattina, nella domenica che dà l'avvio alla settimana santa, che il dono della pasqua merita il gesto di spreco, e lo spreco non è lo scarto, lo spreco è una cosa che amiamo, magari piccolissima, magari insignificante, che non ha volto, ma noi sappiamo che è espressione di amore. Ecco, il

Signore della pasqua merita lo spreco e forse questo è un modo bello e vero di entrare nella pasqua del Signore, è un gesto di affetto, gesto di amore, e come fai a dare confini all'amore, non li ha, l'amore di natura sua deborda, va oltre. Come appunto quel vasetto di nardo prezioso, e Gesù lo collega, Lui, Gesù, con le sue parole, con la sua sepoltura. Parole che stamattina ci prendono, ci prendono dall'interno, per i tanti giovani che stiamo facendo l'ultimo giorno di esercizi, queste parole hanno il sapore di una consegna. Con un ultimo augurio che viene dal testo della lettera agli Ebrei, a me pare il tracciato più bello per fare i giorni della settimana santa, con parole che si commentano da sole: "Deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia", - ecco deposto, prendi le distanze - "corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti", come ad affrettarci a cogliere qualcosa di grande che è stato preparato per noi, "tenendo fisso lo sguardo su Gesù". Questa è una indicazione di cammino, la più bella credo, se facciamo i giorni della settimana santa così li facciamo bene, e la pasqua diventa così davvero avvenimento di salvezza. Ti accogliamo così in città, Signore, come uno che viene a condividere da vicino i nostri passi, le nostre attese, le nostre speranze, le nostre fatiche, i nostri dolori, e ti benediciamo: "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore."

29.03.2015

DELLE PALME NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Messa nel giorno

LETTURA

Letture del profeta Isaia 52, 13 - 53, 12

Così dice il Signore Dio: / «Ecco, il mio servo avrà successo, / sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. / Come molti si stupirono di lui / – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto / e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, / così si meraviglieranno di lui molte nazioni; / i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, / poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato / e comprenderanno ciò che mai avevano udito. / Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? / A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? / È cresciuto come un virgulto davanti a lui / e come una radice in terra arida. / Non ha apparenza né bellezza / per attirare i nostri sguardi, / non splendore per poterci piacere. / Disprezzato e reietto dagli uomini, / uomo dei dolori che ben conosce il patire, / come uno davanti al quale ci si copre la faccia; / era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. / Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, / si è addossato i nostri dolori; / e noi lo giudicavamo castigato, / percosso da Dio e umiliato. / Egli è stato trafitto per le nostre colpe, / schiacciato per le nostre iniquità. / Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; / per le sue piaghe noi siamo stati guariti. / Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, / ognuno di noi seguiva la sua strada; / il Signore fece ricadere su di lui / l'iniquità di noi tutti. / Maltrattato, si lasciò umiliare / e non aprì la sua bocca; / era come agnello condotto al macello, / come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, / e non aprì la sua bocca. / Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; / chi si affligge per la sua posterità? / Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, / per la

colpa del mio popolo fu percosso a morte. / Gli si diede sepoltura con gli empi, / con il ricco fu il suo tumulo, / sebbene non avesse commesso violenza / né vi fosse inganno nella sua bocca. / Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. / Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, / vedrà una discendenza, vivrà a lungo, / si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. / Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce / e si sazierà della sua conoscenza; / il giusto mio servo giustificherà molti, / egli si addosserà le loro iniquità. / Perciò io gli darò in premio le moltitudini, / dei potenti egli farà bottino, / perché ha spogliato se stesso fino alla morte / ed è stato annoverato fra gli empi, / mentre egli portava il peccato di molti / e intercedeva per i colpevoli».

SALMO

Sal 87 (88)

® *Signore, in te mi rifugio.*

Signore, Dio della mia salvezza,

davanti a te grido giorno e notte.

Giunga fino a te la mia preghiera,

tendi l'orecchio alla mia supplica. ®

Io sono sazio di sventure,

la mia vita è sull'orlo degli inferi.

Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa,

sono come un uomo ormai senza forze.

Sono libero, ma tra i morti. ®

Hai allontanato da me i miei compagni,

mi hai reso per loro un orrore.

Sono prigioniero senza scampo,

si consumano i miei occhi nel patire.

Tutto il giorno ti chiamo, Signore,

verso di te protendo le mie mani. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 12,1b-3

Fratelli, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 11, 55 - 12, 11

In quel tempo. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.